AD UNO AD UNO, PER MANO

Uno di loro ha preso il posto del Papa, si è messo seduto sulla sua sedia, con la semplicità e la spontaneità che solo i bambini sanno ancora esprimere. E Giovanni Paolo II ha goduto come sa godere un uomo che si è lasciato plasmare dall'incontro con Cristo nel quale si crea lo spazio per l'incontro con il fratello, ogni uomo, ancor più se debole e fragile.

Un applauso era scoppiato alle parole pronunciate dal Papa: "L'amore vince tutto"; erano state dette in latino, ma piccoli e grandi le avevano capite subito perché l'esperienza de "La Nostra Famiglia" è nata dall'amore, vive nell'amore ed ha i confini dell'amore. La vita quotidiana svela i segreti di una lingua sconosciuta, come nessuno è rimasto sconosciuto nella casa del Papa, perché è la casa di tutti: ad uno ad uno, infatti, Giovanni Paolo II è sceso ad abbracciare ogni bambino, ad offrire un gesto di delicata attenzione ad ogni mamma nella quale amore e dolore sono un dono solo.

Il gesto ha modellato in immagine viva e calda il rigore della esortazione papale ed ha segnato lo stile con cui si muove il cristiano in questa tormentata storia: ad uno ad uno, come chiamando per nome, come persone da sempre conosciute, come un amico di cui già tutto si comprende, come un rapporto inarrestabile. E la gioia si dilata.

Parole e gesti di Giovanni Paolo II durante l'udienza concessa ai bambini, genitori, signorine ed amici de "La Nostra Famiglia": parole e gesti che dicono l'originalità con cui si muove il cristiano, educando, accogliendo, servendo, difendendo ed elevando: ad uno ad uno, perché ognuno è insostituibile, è un assoluto intangibile in cui si specchia il mistero eterno del Dio vivente che vuole attraverso il prossimo ("E chi è il mio prossimo?") scandire le tappe del cammino verso di Lui.

L'immagine fissata dall'obiettivo fotografico è paradigma per la vita della comunità cristiana, è norma del suo contributo alla soluzione dei vari problemi, è misura della sua crescita e della sua fecondità, è linfa che la anima in tutte le sue manifestazioni, specialmente in campo educativo. Mentre ci uniamo alla gioia de "La Nostra Famiglia", additiamo doverosamente la fatica di tanti educatori umili e preziosi, anonimi per l'opinione pubblica, ma personali sul volto di coloro che servono con discrezione in tutti gli ambienti di cui la comunità cristiana dispone per chiamare ogni uomo per nome e promuoverlo in tutta la sua pienezza.

In particolare additiamo quanti ripartono per un altro anno di vita oratoriana proprio in questi giorni, pronti per l'affascinante e sofferta avventura di educare ad uno ad uno, dentro il mistero dell'unica indivisibile comunità cristiana, perché anche gli uomini siano meno divisi e più amici tra loro, mentre risuonano e giungono colpi di morte, come un triste e sempre più cupo bollettino di guerra, dove i morti cadono, nell'egoismo e nella violenza che pare inarrestabile, anche lì, ad uno ad uno con nomi che non cammineranno più con noi, con volti che scompaiono dal nostro sguardo macchiati e velati di sangue. Davvero può e deve vincere tutto l'amore, solo l'amore, perché il mondo è un'unica grande - la nostra - famiglia.